

Una indagine parlamentare sarà richiesta dal PCI

# Gravi responsabilità politiche della DC per lo spionaggio FIAT

Accertare la verità fino in fondo - Il ruolo avuto dai ministri democristiani - Gli squallidi protagonisti di una delle più indegne e gravi vicende degli ultimi anni

Nel più assoluto silenzio della stampa « indipendente » — così ricca di notizie e di servizi per altre vicende politico-giudiziarie in corso — sta procedendo l'indagine giudiziaria sulla gravissima vicenda dello spionaggio Fiat, tolti ai magistrati torinesi perché « per la qualità e la quantità degli appartenenti alle forze di polizia, da eventuale incriminazione, si sarebbero gravemente compromessi i rapporti tra l'autorità giudiziaria e le forze di polizia », e affidata ai giudici di Napoli.

l'anticomunismo e della tolleranza nei confronti dei fascisti: sino alla violazione più sfacciatata della legge e dei fondamentali diritti del cittadino e del lavoratore. Da questa commistione tra settori dell'apparato dello Stato e grandi gruppi di potere economico, dalla sottile neata compiacenza nei confronti dei fascisti sino ai spionaggi della Fiat e le note di proscrizione del Sifar, sono state intrecciate provocazioni e trame, sono maturate velleità golpiste e autoritarie.

## « Ordine e legalità »

Per questo affermiamo che la responsabilità politica, al di là della vicenda giudiziaria, delle persecuzioni effettuate per 20 anni alla Fiat nei confronti di migliaia e migliaia di militanti; la responsabilità dell'ignobile spionaggio effettuato sui lavoratori della Fiat, sulle loro idee e persino sugli aspetti più personali della loro vita privata, è di quegli uomini, di quelle forze politiche che hanno concesso che i poteri pubblici diventassero strumenti di persecuzione e di rappresaglia nell'interesse del monopolio.

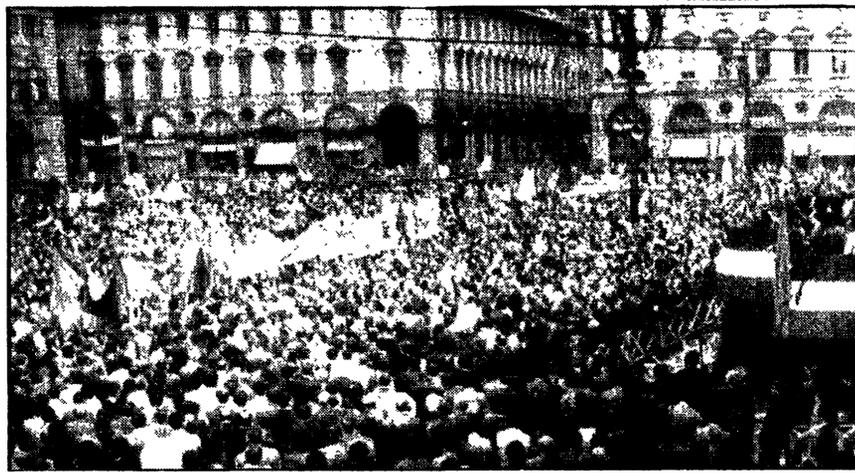
Di questa vergognosa, criminosa, rappresaglia di massa, di cui il capo Novelli ha rievocato nel suo libro sullo spionaggio Fiat gli episodi più drammatici, deve perciò pagare il prezzo al 7 maggio la Democrazia Cristiana, che ha voluto uno Stato nei cui apparati penetrasse la corruzione e la subordinazione a interessi privati.

E deve pagarlo anche perché si creino le condizioni per accertare la verità sino in fondo, per evitare l'insabbiamento del processo finalmente aperti contro i corrotti della Fiat e i corrotti dell'apparato dello Stato; e che si eviti, guardando tutti i corrotti e non solo le figure minori, di accertare la verità su tutti gli spionaggi e le corruzioni anche di quelli che in tante altre aziende, pubbliche e private, sono stati effettuati.

Per questo si rende necessaria quella indagine parlamentare la cui richiesta sarà una delle prime iniziative parlamentari dei deputati democristiani, come ha affermato il compagno Pajetta ai lavoratori della Fiat Mirafiori. Vogliamo che si faccia chiarezza su come Fiat e Democrazia Cristiana intendono l'ordine e la legalità: vogliamo respingere ogni possibilità di « minimizzare » la vicenda di farne pagare il prezzo ai piccoli « colpevoli » che emergano, innanzi agli occhi di tutta l'opinione pubblica le responsabilità politiche e penali di tutto coloro che sono stati gli squallidi protagonisti di una delle più indegne e gravi vicende alla Fiat e in ogni altra fabbrica o azienda del nostro paese.

Anche per questo, per far cessare una volta per tutte la rappresaglia e la persecuzione, per imporre concretamente all'interno delle aziende il rispetto dei diritti costituzionali del cittadino e del lavoratore, per punire e smascherare chi « ha violato » i lavoratori debbono solo battere la Democrazia Cristiana e far avanzare i comunisti.

Ugo Spagnoli



Un aspetto della manifestazione di Torino, che mostra piazza S. Carlo gremita di lavoratori. La festa del 1° Maggio è stata anche un'occasione per dare una risposta di massa al fascismo e ai disegni reazionari del padronato, che proprio in questi giorni si manifestano, all'interno del colosso FIAT, nell'azione di spionaggio

I lavoratori non subordinano le richieste contrattuali alle esigenze del capitale

# Nelle aziende chimiche devono cambiare le condizioni di lavoro

Conferenza stampa della Filcea e Federchimici per illustrare il contratto Assente la Uilcid, ma la componente unitaria ha scelto gli obiettivi decisi dall'assemblea di Firenze - Rilanciare la battaglia per le riforme

Proclamato da CGIL, CISL e UIL

## Il 18 e 19 maggio sciopero dei 300 mila dipendenti statali

Il 18 e 19 maggio avrà luogo uno sciopero nazionale di tutti gli statali aderenti a CGIL, CISL e UIL. La decisione è stata presa dalle tre federazioni di categoria al termine di una riunione avuta ieri per l'esame dei problemi relativi alla riforma della pubblica amministrazione, alla luce delle decisioni prese dal l'ultimo consiglio dei ministri circa il riassetto della dirigenza dello Stato.

Nel comunicato in cui si dà l'annuncio della decisione di sciopero, le tre federazioni affermano che « alla ferma e responsabile posizione di lotta degli statali per la riforma della pubblica amministrazione » il governo ha risposto « con una sibiillana decisione che per la sua ambiguità rappresenta un'offesa fatta al diritto del cittadino di conoscere con chiarezza gli atti del governo ».

Le federazioni rilevano che dal comunicato di Palazzo Chigi emesso a conclusione del consiglio dei ministri del 28 « di sicuro si deduce solo che i ministri si sono sottratti al dovere di portare in discussione l'ordinamento dei ministeri che è stato da tutti dichiarato condizione preliminare per il riordinamento della pubblica amministrazione nel suo complesso e per l'istituzione della funzione dirigente ».

In caso di mancato chiarimento su tali punti, i sindacati ritengono inevitabile « un'immediata risposta di lotta alla quale hanno già dichiarato la loro adesione le altre categorie confederate dei lavoratori pubblici e privati e i funzionari direttivi aderenti a nuova dirigenza ».

La lotta contrattuale dei 300 mila lavoratori chimici — che apre il grande scontro contrattuale che vedrà impegnati circa 4 milioni di lavoratori — deve essere considerato momento della volontà dell'intero movimento sindacale di respingere gli attacchi del padronato alle conquiste conquistate dalla classe operaia. La piattaforma che i lavoratori chimici hanno elaborato e già presentato agli industriali vuole la consolidare e sviluppare i risultati raggiunti dal 69 ad oggi; mira a respingere i piani di ristrutturazione che i grandi gruppi monopolistici vorrebbero imporre. Attraverso la conquista di obiettivi qualificanti dentro la fabbrica che colpiscono, per migliorarle, le condizioni di lavoro, i chimici vogliono rilanciare, in collegamento con altre categorie di lavoratori, e articolando anche di ogni livello, la battaglia per le riforme. I lavoratori chimici in sostanza non sono intenzionati a subordinare le richieste contrattuali alle esigenze del capitale.

Questo il senso delle richieste per il nuovo contratto che è stato chiarito ieri nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti sindacali della Filcea-Cgil e della Federchimici. (Trespidi, Perna, Cipriani, Brogna, Menconi). Erano presenti anche dirigenti sindacali degli edili, dei metalmeccanici, degli alimentari, del commercio, del gas.

La Uilcid era assente, avendo deciso con un grave atto antiunitario della componente socialdemocratica e repubblicana, di presentare una piattaforma diversa. Va subito ricordato che invece la componente unitaria della Uilcid ha stabilito di aderire alla piattaforma della Filcea e della Federchimici, elaborata dagli stessi lavoratori, e definita nell'assemblea di Firenze, alla quale hanno partecipato ben

# Lanerossi: rotte le trattative e occupate tutte le fabbriche

La delegazione dell'Asap-ENI non ha più voluto proseguire gli incontri sulle rivendicazioni operaie - Pesanti responsabilità del ministro Piccoli e della DC I lavoratori presidiano le sedi dei comuni di Schio, Dueville e Piovone Rocchette

Dal nostro corrispondente

SCHIO, 2. Da questa mattina, tutti gli stabilimenti del gruppo Lanerossi della provincia di Vicenza, le sale consiliari dei comuni di Schio, Piovone, Rocchette e Dueville, sono state occupate dai lavoratori, mentre in serata si terrà una riunione del consiglio inter-categoriale per allargare la lotta a tutti i lavoratori della zona. E' questa la risposta che i seimila dipendenti hanno deciso di dare nel corso delle assemblee tenute negli stabilimenti stamattina, alla rottura della trattativa da parte delle delegazioni aziendali e quello della ASAP-Eni, che se ne è andato da Schio domenica.

A questo punto, non può sfuggire a nessuno che la responsabilità del comportamento della direzione ricade sullo stesso governo, che porta avanti le trattative da parte delle delegazioni aziendali e quello della ASAP-Eni, che se ne è andato da Schio domenica.

Infatti le richieste presentate dai lavoratori, vogliono che essa assolvà ad una funzione di traino e sostegno a tutta la economia della zona; mentre per le esigenze capitalistiche si vuole licenziare, diminuendo drasticamente i livelli di occupazione. Alla lotta dei lavoratori tessili, che chiedono la garanzia dell'occupazione, si è aggiunta la stessa. (Chiedendo quindi che la fabbrica sia uno strumento di sviluppo economico per tutta la collettività), la risposta della direzione è stata negativa. Ed è stata negativa anche la risposta di chi amministra gli interessi padronali; la DC infatti, in questi giorni, spostato in sede locale, rifugendo da una qualsiasi presa di posizione, mentre a livello di governo le risposte sono venute prima da Piccoli, ministro delle stesse Partecipazioni statali, costretto a fuggire da Schio dopo avere ignorato per mesi le richieste dei lavoratori e adesso con il ritiro della stessa delegazione e la rottura della trattativa.

Giustamente i lavoratori hanno anche occupato i consigli comunali; infatti la DC ha sempre rifiutato di fare svolgere a questo strumento il suo ruolo, asserendo che la politica amministrativa portata avanti fino ad oggi, sempre al servizio degli interessi padronali. Gli uomini della DC locale sono direttamente sotto accusa: Gramola, che dirige l'ufficio sindacale della Lanerossi e che quindi dirige il comportamento del-

Dal nostro corrispondente

SCHIO, 2. Da questa mattina, tutti gli stabilimenti del gruppo Lanerossi della provincia di Vicenza, le sale consiliari dei comuni di Schio, Piovone, Rocchette e Dueville, sono state occupate dai lavoratori, mentre in serata si terrà una riunione del consiglio inter-categoriale per allargare la lotta a tutti i lavoratori della zona. E' questa la risposta che i seimila dipendenti hanno deciso di dare nel corso delle assemblee tenute negli stabilimenti stamattina, alla rottura della trattativa da parte delle delegazioni aziendali e quello della ASAP-Eni, che se ne è andato da Schio domenica.

A questo punto, non può sfuggire a nessuno che la responsabilità del comportamento della direzione ricade sullo stesso governo, che porta avanti le trattative da parte delle delegazioni aziendali e quello della ASAP-Eni, che se ne è andato da Schio domenica.

Infatti le richieste presentate dai lavoratori, vogliono che essa assolvà ad una funzione di traino e sostegno a tutta la economia della zona; mentre per le esigenze capitalistiche si vuole licenziare, diminuendo drasticamente i livelli di occupazione. Alla lotta dei lavoratori tessili, che chiedono la garanzia dell'occupazione, si è aggiunta la stessa. (Chiedendo quindi che la fabbrica sia uno strumento di sviluppo economico per tutta la collettività), la risposta della direzione è stata negativa. Ed è stata negativa anche la risposta di chi amministra gli interessi padronali; la DC infatti, in questi giorni, spostato in sede locale, rifugendo da una qualsiasi presa di posizione, mentre a livello di governo le risposte sono venute prima da Piccoli, ministro delle stesse Partecipazioni statali, costretto a fuggire da Schio dopo avere ignorato per mesi le richieste dei lavoratori e adesso con il ritiro della stessa delegazione e la rottura della trattativa.

Giustamente i lavoratori hanno anche occupato i consigli comunali; infatti la DC ha sempre rifiutato di fare svolgere a questo strumento il suo ruolo, asserendo che la politica amministrativa portata avanti fino ad oggi, sempre al servizio degli interessi padronali. Gli uomini della DC locale sono direttamente sotto accusa: Gramola, che dirige l'ufficio sindacale della Lanerossi e che quindi dirige il comportamento del-

Per lo sciopero

## Chiusi gli ambulatori delle mutue I sindacati dei medici giudicano insoddisfacenti gli incontri con il governo finora svolti

Circa 50 milioni di lavoratori e di cittadini assistiti dalle mutue sono a disagio per lo sciopero a tempo indeterminato proclamato dal 4 maggio dai medici funzionari delle INAM, INAIL, INPS, ENPAS ecc. aderenti alla Fimepa, alla UIL, alla CISAL e alla CISL. Non aderiscono i medici funzionari sindacati CGIL. Da ieri sino a stasera sono inoltre in sciopero di solidarietà anche i 18 mila medici ambulatoriali aderenti ai Sumai e i 2 mila medici generici della Fimm.

In pratica sono chiusi oltre 400 ambulatori e pertanto è bloccata tutta l'assistenza dagli visite specialistiche a quelle per le pensioni, dalle pratiche per le liquidazioni alla assistenza per gli incidenti sul lavoro.

la azienda verso i lavoratori; Guidolin, che come assessore regionale al lavoro non ha aggiunto una parola a quanto nei giorni scorsi ha detto Piccoli nel comune di Schio, mentre anche lui è andato ad applaudire lo stesso ministro in un comizio in cui si è scagliato contro i dipendenti della Lanerossi.

Questi personaggi sono dalla parte dei nemici dei lavoratori in lotta e devono essere condannati come tali insieme alla loro politica antipopolare. Una conferma di tutto ciò

si è avuta questa sera quando i carabinieri sono intervenuti sgomberando l'aula consiliare del comune di Schio occupata dai lavoratori dalla mattina. Questo intervento è avvenuto sotto la diretta responsabilità del sindaco democristiano, Gandene. Sono stati evitati disordini per la responsabilità degli operai. Per domani una sciopero generale della zona con una manifestazione nel pomeriggio in piazza Statuto a Schio.

È riunita l'assemblea degli operai della Emerson. Il provvedimento del tutto ingiustificato è in vigore da questa mattina. Gli operai, rientrando al lavoro dopo la festa del Primo Maggio, hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. La chiusura dell'industria — che dovrebbe avere la durata di una settimana — era stata annunciata dalla direzione fin da venerdì scorso. La causa sarebbe da ricercarsi nell'invio, dalla Germania, di materiali non idonei al ciclo produttivo. Resta però il dubbio sulla validità delle tesi padronali. Sembrano infatti strano che un'industria come la Emerson, che in Toscana occupa 600 persone di cui quasi 250 a Siena, possa essere completamente bloccata per la mancanza di una partita di materiale.

Tutto questo, si badi bene, a pochi giorni dalla richiesta avanzata dalla direzione di spostare il periodo di ferie per poter essere in grado di soddisfare tutte le commesse. Subito, in mattinata, si

È in vendita nelle edicole e nelle librerie il n. 1 - gennaio-febbraio di 1972

## Critica marxista

Armando Cossutta, *Sovversivismo delle classi dominanti ed estremismo*  
Alberto Scandone, *Cattolici e rivoluzionari a dieci anni dall'unitarismo giovanile*  
Gaetano Di Marino, *Unità sindacale e unità contadina*  
Valentino Gerrata, *Formazione sociale e società di transizione*  
Maurice Godelier, *Come definire una formazione economico-sociale? L'esempio degli Incas*

Note e Rassegne  
Dino Ferreti, *Rosa Luxemburg o "Luxemburgismo"?*  
Paolo Cantelli, *Il modo di produzione capitalistico: interpretazioni del metodo di indagine marxiano*  
Anna Maria Nassisi, *Il plusvalore assoluto e relativo in Marx. Per un'analisi comparativa*  
Alberto Scarponi, *La "nuova classe operaia" in un dibattito nella Rfj*  
Giovanna Cavallari, *A proposito di uno studio su Arturo Labriola*

Documenti  
Marisa Barbera Veracini, *Carlo Cafiero e i «liberi pensatori» - Nuove lettere inedite*

Rubriche  
I paesi socialisti: *Ritorno a Marx o all'ottopia (Adriano Guerra)? La classe operaia in Polonia (c.f.)*  
*Pubblizzazioni sovietiche sulla classe operaia (s.d.)*  
*Sociologia jugoslava sui conflitti di lavoro (m.d.)*  
*Bibliografie occidentali*  
Il marxismo nel mondo: *Lenin e la pratica scientifica (s.g.)*  
*Critici marxisti di Monod in Francia; Marxismo e scienza della natura; Storia comparata e sociologia storica (s.p.)*  
*Scienze sociali in Polonia (s.m.)*  
Storia del movimento operaio: *Egdi movimento operaio italiano dal 1905 al 1941 (Silvano Luperato)*

ABBONAMENTO L. 5000  
Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma

Gli abbonati riceveranno in dono la stampa a colori di ENJO Calabrita (Albert Einstein) e il numero speciale del « L'Unità » che nel 1971 sarà dedicato al 50° anniversario della fondazione del PCI.

Abbonamento cumulativo  
Critica marxista + Rinascente lire 11.500 anziché 12.500.

con  
DOPPIO REGALO  
- la stampa a colori di ENJO Calabrita  
- il volume fuori commercio « Foglietti editorialista ».

Il governo non ha respinto la richiesta delle banche

# L'interesse sui buoni e depositi postali verrà ridotto appena passate le elezioni

In vigore da ieri i nuovi tassi sui prestiti: nessuna garanzia per le piccole imprese

Ieri è entrato in vigore un nuovo « accordo interbancario » per i tassi d'interesse valevole per un anno. Poiché il ministero del Tesoro rifiuta di dettare una normativa, sia pure per le banche di propria iniziativa, si tratta di una intesa fra « privati ». In base ad essa le banche dovrebbero applicare a favore dei depositanti e ai mutuatari i tassi di cui sono in vigore da oggi. I tassi di cui sono in vigore da oggi sono: 8,50% per gli scoperti di conto corrente; 7,07% sul portafoglio commerciale; 7,53% sul portafoglio finanziario; 7,25 per cento per le anticipazioni, garantite da titoli. Rispetto a questi tassi, però, le banche attualmente concedono « sconti » alla grandissima clientela e praticano aggravamenti anche alle piccole im-

prese. Stante il rifiuto del governo a intervenire alle piccole imprese non resta che organizzarsi per denunciare queste situazioni e contrattare i tassi più favorevoli. Per applicare gli interessi sopra indicati (se li applicheranno) le banche hanno preteso di ridurre l'interesse a favore dei depositanti. Così i depositi a risparmio fino a 20 milioni riceverebbero lo 0,25% e quelli di importo fra 20 e 50 milioni il 3,50%. Nel complesso, la differenza fra interessi pagati dalle banche e quelli da esse pretesi ai mutuatari è superiore al 47%, cioè molto forte anche considerando il gonfiamento del tutto artificioso delle spese delle banche.

I dirigenti delle banche tuttavia non si sono fermati qui. L'Assobanca, che ha la regia di queste operazioni, ha chiesto al governo di ridurre l'interesse sul risparmio depositato presso il Banco di Napoli. Le banche, sempre pronte a parlare a nome dei risparmiatori, pretendono una riduzione dell'interesse pagato ai piccoli depositanti nei libretti a risparmio postali e negli acquirenti di buoni postali fruttiferi. Attualmente l'interesse corrisposto sui buoni postali è del 5% (sale al 6,25% soltanto quando si vincono i depositi per molti anni) e cioè inferiore in media del 2,5% rispetto a ciò che le banche pretendono dai mutuatari. E' quindi vantaggioso

per lo Stato, mantenere questo livello di interessi e incoraggiare il deposito dei piccoli risparmi presso la Posta in quanto la raccolta di risparmio postale entra direttamente nelle disponibilità degli organi d'intervento pubblico. Numerosi governi capitalisti non trovano scandalo, per questa ragione, offrire in premio ai piccoli risparmiatori un interesse maggiorato quando il deposito sia fatto alle casse pubbliche.

Il problema è semmai un altro: poiché i maggiori depositi si verificano nelle regioni povere, nel Mezzogiorno e in aree a struttura agricola e piccolo industriale, vi è l'esigenza di consentire alle Regioni di utilizzare localmente una parte sostanziale delle disponibilità così raccolte.

Non è di questo che si preoccupa però il governo. La richiesta dell'Assobanca non è stata respinta dal governo. Il ministro del Tesoro, Colombo, e il suo collega alle Poste, hanno chiesto soltanto di aspettare a dopo le elezioni per « non impressionare sfavorevolmente gli elettori ». Significativa a parte, sono questi esponenti politici che osano parlare in nome dei « piccoli risparmiatori », da essi utilizzati come sgabello per la gestione dell'ombelico esclusivamente orientato al grande capitale.

f. ra.